

Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Fondazione Concordia Sette

In collaborazione con  
Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

Con il sostegno  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà inaugurata  
nell'Auditorium Lino Zanussi  
della Casa dello Studente Antonio Zanussi  
Pordenone, via Concordia 7

**venerdì 9 giugno 2023**  
**ore 17.30**

Intervengono  
Francesca Ferraro  
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo  
*Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone*

Francesca Ferraro  
*Presidente Fondazione Concordia Sette*



Mario Moretti, 1968

oggetti quotidiani – scatole, frullatori – di Mirella Brugnerto accennano, nel loro assieparsi, ad una sorta di ansia, sono oggetti sconosciuti che vivono di una vita nascosta.

Anche quelle di Marco Casolo sono, infine, “figure”: ma al limite della riconoscibilità, provenienti da una fantasia che sembra continuamente coinvolta ed assorbita dall’agire stesso del pittore sulla superficie che sta elaborando, con sottile, attenta topografia.

Di espressionismo astratto, o anche di informale, possiamo infine parlare per le opere di Murtić, Magri, Busan, Pauletto, Barborini, Moretti e ancora per la fascinoso ceramica di Paola Paronetto.

Di Edo Murtić, pittore croato di fama internazionale e grande amico del Centro Iniziative Culturali Pordenone, esponiamo una serie di litografie inedite, tratte dal cospicuo numero di opere donate al Centro nel corso degli anni e in rapporto alle sue tre mostre presso la Galleria Sagittaria.

Sono lavori della fine degli anni cinquanta e dei sessanta, quando l’autore, anche sulla scorta di influenze francesi, andava elaborando il suo ricchissimo linguaggio di macchie e segni, su scorte ora d’impronta naturalistica, ora basate su pure risonanze cromatiche.

Recentissima è la donazione del pittore pordenonese Giancarlo Magri, da cui traiamo alcuni lavori di ambito

decisamente informale, caratterizzati da un gusto cromatico articolato e sensibile.

Un genere di dipinti poco conosciuti, e proprio per questo importanti per lo spettatore.

Max Busan compone pitture che sono, almeno secondo lo scrivente, diari, una maniera per raccontare il tempo e le sue molteplici andature accennando, attraverso il segno e il colore, ai momenti varissimi della quotidianità.

Bruno Barborini sfiorò spesso l’astrazione, senza mai cedervi completamente. Tuttavia nelle opere esposte, e specie nelle “cellule” e nei “ceppi”, ci pare che ciò che conta effettivamente sia il libero gioco della grafite sulla carta oppure, nei dipinti, la forza autonoma delle densità cromatiche.

Anche Mario Pauletto e Mario Moretti, attorno al mil-  
lenovecentosessanta, cioè in concomitanza a quanto accadeva in Friuli con autori quali Ciussi, Celiberti, Zavagno, Colò, Dora Bassi e altri, si accostano all’informale, il primo lavorando su carte coperte da un nero sensibilizzato da segni e macchie che alludono ora a realtà di natura ora a realtà biologiche, sempre con un gusto attentissimo, senza incertezze, il secondo dando vita ad una serie di lavori “materici” di cui si espone qualche esemplare ricco di suggestione. Sono cose assai poco conosciute, cose mai esposte o solo in rarissime circostanze.

Infine la ceramica di Paola Paronetto che accosta, con grande sensibilità, sei moti diversi della materia, ognuno per sé coinvolgente e tutti riuniti da quella sorta di “rosa rossa” centrale che li raccorda in una precisa saldezza d’icona.

Parecchie opere inedite, altre viste in tempi lontani: una mostra che a noi sembra assai significativa di un patrimonio che ha ancora tanto da raccontare.

Ci sembra inoltre opportuno ricordare che molti dati biografici e di cultura, relativi agli artisti presenti, sono facilmente reperibili nelle pubblicazioni e nei cataloghi pubblicati dal Centro Iniziative Culturali, una selezione dei quali è presente nelle sale d’esposizione.

*Giancarlo Pauletto*



## ESPRESSIONISMI

### OPERE DALLA FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

AITA / ALTIERI / BARBORINI / BELLUZ / BORDINI / BRUGNEROTTO  
BUSAN / CASOLO / CRAGNOLINI / FADEL / GIANNELLI / MAGRI  
MORETTI / MURTIĆ / PARONETTO / PAULETTO / PEDRINA /

A cura di Giancarlo Pauletto  
Coordinamento Maria Francesca Vassallo

489ª mostra d’arte

**Galleria Sagittaria**

**Pordenone, via Concordia 7**

**Da venerdì 9 giugno**

**a venerdì 1 settembre 2023**

Ingresso gratuito  
dal lunedì al venerdì 9.00-19.00  
il sabato 9.00-16.00  
Chiuso dal 31 luglio al 15 agosto



Ufficio Stampa Studio Vuesse&c  
Videogiornalista Giorgio Simonetti  
Social Media Trainer Angela Biancat

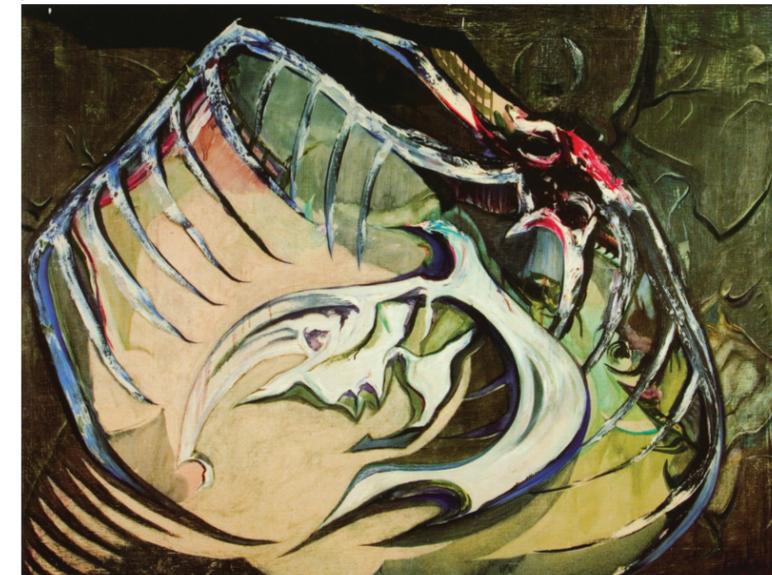
Informazioni  
Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Via Concordia 7 – telefono 0434.553205  
cicp@centroculturapordenone.it  
www.centroculturapordenone.it

### sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 452 (Anno LII - Maggio 2023) Poste Italiane Spa Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 Pordenone - Telefono 0434.553205. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati Stampa Arti Grafiche Ciemme srl, Prata di Pordenone.

In copertina: Franco Pedrina, 1973



# ESPRESSIONISMI

## OPERE DALLA FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

AITA / ALTIERI / BARBORINI / BELLUZ / BORDINI  
BRUGNEROTTO / BUSAN / CASOLO / CRAGNOLINI  
FADEL / GIANNELLI / MAGRI / MORETTI  
MURTIĆ / PARONETTO / PAULETTO / PEDRINA

## UNA TRADIZIONE IMPORTANTE

Un dato di memoria risalta subito per noi, a scorrere l'elenco degli artisti che, in base alla scelta operata dal curatore, sono presenti in questa esposizione.

Il pittore pordenonese Giancarlo Magri, in tempi recentissimi, ha donato un cospicuo numero di opere alla Fondazione Concordia Sette, e alcune di queste opere sono oggi presenti nella mostra.

Ciò non può non richiamare alla memoria che egli fu il primo autore ad essere presentato nella Galleria Sagittaria, avendone inaugurato il ciclo espositivo nell'ormai lontano – ma certo per molti indimenticabile – febbraio del 1966.

L'organizzatore di quella mostra fu don Luciano Padovese, che aveva voluto la Galleria nel contesto di una visione culturale larga, aperta ad ogni esperienza del contemporaneo, includente attraverso un dialogo rispettoso con tutti, e tuttavia saldo nei suoi principi fondamentali.

In quei primi mesi di attività della Galleria si affacciarono molte idee, ebbero origine molte cose, si stabilirono molte relazioni culturali ed umane di cui non si può ora discorrere: ma certo ebbe origine anche quel processo, che porta oggi all'inaugurazione della presente rassegna, una della ormai numerosa serie che prende corpo a partire appunto dal patrimonio d'arte custodito dalla Fondazione. Essa, dalle origini nel 2010 e fino a poco tempo fa, fu presieduta – come tutti sanno – dal dottor Adriano Ferraro, essenziale protagonista della sua nascita e della sua organizzazione.

A Padovese e a Ferraro ci sembra anzitutto giusto rivolgere oggi il nostro pensiero riconoscente, perché è fondamentale non dimenticare le radici, e aver sempre presente la prospettiva in cui si inserisce ogni nuovo fatto di cultura.

E tradizione culturale possono essere considerati anche, per noi, gli artisti presenti in questa mostra, perché ognuno di loro, in termini più o meno ampi e specifici, ricorda rassegne, personali o di gruppo, che hanno contribuito a fare la storia del lungo, ininterrotto percorso partito dalla prima esposizione nel febbraio del 1966, e arrivato oggi alla numero 489 del giugno 2023.

Gli artisti sono sempre degli inventori e dei testimoni.

Ognuno a suo modo ci dice qualcosa sulla realtà, di cui possiamo profittare, e di cui la nostra vita si può arricchire, se noi spettatori ci presentiamo aperti al discorso e alla sollecitazione, qualche volta all'intelligente provocazione.

Ci pare che anche in questa occasione molti stimoli culturali possano essere colti da chi visiterà la rassegna.

Maria Francesca Vassallo  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Francesca Ferraro  
Presidente Fondazione Concordia Sette

## UNA PITTURA “EMOZIONANTE”

Questa mostra, intitolata *Espressionismi*, si inserisce nella serie che cominciò ad essere elaborata nei primi anni novanta del secolo scorso, e che si fondava e si fonda sul ricco patrimonio d'opere d'arte rimasto, durante quasi sessant'anni, nella disponibilità prima del Centro Iniziative Culturali Pordenone e poi, dal 2010, della Fondazione Concordia Sette, sorta anche allo scopo di custodire e far conoscere appunto questo patrimonio. Esso è costituito da donazioni - di artisti e collezionisti - anche recenti, e permette diverse possibilità di fruizione, come è noto a chi abbia seguito le varie esposizioni nel corso degli anni.

Così – per fare solo due esempi – nel 1996 si allestì una mostra intitolata *Abstracta*, nella quale si esponevano solo opere non figurative; nel 2007 si allestì invece una esposizione intitolata *Figure dell'arte*, in cui si rendeva conto della presenza di autori quali Veronesi, Mascherini, Spacal, Mirko, Cagli e altri senza tener conto di distinzioni di linguaggio; oggi si allestisce un'esposizione che, come appunto dice il titolo *Espressionismi*, presenta dipinti e disegni a vario titolo accomunabili sotto questa ormai classica “etichetta” dell'arte: un'etichetta, lo sappiamo, che ha un valore indicativo, di massima, ma pure utile ad una prima comprensione di fatti, che

Mirella Brugnerotto, s.d.



Angelo Giannelli, 1969

potrà poi specificarsi e giungere, da parte dello spettatore, ad una individuazione più esatta delle singole personalità artistiche.

E si aggiunge, per opportuna conoscenza, che anche altre opere ed altri autori avrebbero potuto essere collocati nel contesto, essendo questa solo una delle opzioni possibili: ma altre, lo speriamo vivamente, potranno essere esplorate negli anni a venire.

Sappiamo che il termine “espressionismo”, nel suo uso abituale dentro l'ambito dei discorsi sull'arte, indica sia pitture figurative come pitture non figurative, e indica inoltre lavori che sono in bilico tra le due partizioni, tenendo in qualche modo dell'una e dell'altra. Resta che la deformazione o il sintetismo con cui sono tracciate le figure, la loro allusività, il caricamento dei cromatismi, l'inserimento di dati materici o una gestualità per così dire “eccitata”, insomma un'intenzione che spinge verso la sottolineatura di dati d'emozione – sia psicologici come sensualmente “tattili” – ci autorizza a comprenderli appunto sotto il titolo di “espressionismi”: nelle righe che seguono si cercherà di dire secondo quali particolari declinazioni.

La figura è ben presente – potremmo quasi dire “classicamente” presente – nelle opere di Giannelli, Altieri, Bordini, Cragnolini.

In Angelo Giannelli la densità e il contrasto cromatico

servono a creare atmosfere psicologiche che intendono, nello specifico, scavare dentro quell'età umana complessa e delicata che è l'adolescenza, con risultati di sospesa tensione, di convincente misura; Sergio Altieri, nel dipinto appartenente al ciclo da lui intitolato *Una musica distante*, lavora sulla memoria, su una nostalgia che non ha niente di sentimentalistico, piuttosto il tono di una pausa, di una ripresa d'equilibrio, con un colore felicemente in bilico tra naturalità e invenzione, mentre Giorgio Bordini, nelle sue drammatiche memorie del terremoto del 1976, lo addensa per scuri bagliori, per frante, abbandonate figure e Tonino Cragnolini, nei suoi affannati e affannosi ometti che si danno da fare attorno alla rossa carcassa del maiale, racconta la dram-

Edo Murtić, 1970



Giancarlo Magri, 1968

matica, eterna storia della lotta per la sopravvivenza. Anche quelle di Pedrina, Aita, Fadel, Belluz, Brugnerotto e Casolo sono figure ma, naturalmente, caratterizzate da una qualità specifica che le individua in maniera precisa.

Le grandi “ceppaie” di Franco Pedrina sono drammatiche, spalancate, più resti d'animali che di vegetali, indicano, anche per forza di colore oltre che di segno, la tensione del vivente che cerca in qualche modo di opporsi alla dissoluzione; nelle figure di Bruno Aita la stessa drammaticità appare come sospesa, quasi congelata in attesa di qualche evento che sciolga l'enigma, che ridia movimento alle cose; il *Pensiero pesante* di Bruno Fadel ci sembra una meditazione su quanto non appare in superficie, ma non perciò è privo di conseguenze nello svolgersi dei giorni, al contrario; la naturalità dell'esistere così come ci viene incontro dalle carte di Giulio Belluz è una naturalità complessa, nasconde contraddizioni, vive in colori tanto più visivamente efficaci quanto meno naturalistici, mentre gli